

Nel primo anniversario della scomparsa del direttore d'orchestra bergamasco

Omaggio a Gavazzeni

Il soprano Renata Tebaldi al «Donizetti» scoprirà un busto
Un ricordo degli inizi della carriera del grande Maestro

Se è possibile credere con la forza della passione al mondo del melodramma lungo l'arco di tutta una vita, come ha fatto Gianandrea Gavazzeni, allora si può credere all'importanza del primo contatto con l'incantesimo teatrale, avvenuto all'età di quattro anni nel teatro della città natale, il Donizetti, dove si rappresentavano *Isabeau* di Mascagni (con Gilda Dalla Rizza) e *Falstaff*, sotto la direzione del celebre Leopoldo Mugnone.

Quarant'anni dopo Gavazzeni ritrovò un'eco di quel *Falstaff* nelle parole di Arturo Toscanini che assistette ad una recita «nella sua città», ancora furente per i tic interpretativi di Mugnone come fossero successi solo qualche giorno prima.

Tale era la passione operistica dei tempi.

Una passione divorante, nutrita e sostanziata nelle letture incessanti, ereditata dal padre, avvocato e deputato del partito popolare di Sturzo, dilettante capace di leggere bene gli spartiti al pianoforte e di diventare l'anima del Comitato artistico che diresse il Donizetti nei primi anni venti.

Allora in provincia venivano i primi della classe: la stagione del 1922 fu affidata ad Antonio Guarnieri (*Dannazione di Faust*, *Rigoletto* e *Il piccolo Marat*) poi nel '23 a Tullio Serafin (*Tristano e Isotta* e *Aida*), senza contare i concerti di Arturo Toscanini con l'Orchestra della Scala (1920 e '21).

L'onorevole e il «ragazzo Gavazzeni» (come venne chiamato in casa Toscanini) facevano la spola con la Scala, di cui il Donizetti era una sorta di emanazione fuori stagione, attingendo all'orchestra stabile milanese i migliori elementi fusi assieme a professori scelti dal reputato Teatro Comunale di Bologna.

Stando a Bergamo si potevano ascoltare Guarnieri e Marinuzzi, Serafin e Sergio Falloni, Rodolfo Ferrari e Giuseppe Del Campo, del quale Gavazzeni imparò le malizie del mestiere («nei suoi concerti non passava uno spillo»), amava ricordare riferendosi al grande concertato del terzo atto di *Giocando*.

Nel '26 una campagna diffamatoria bollava l'on. Gavazzeni come «pipino e bolscevico» costringendo



Ricorre oggi il primo anniversario della morte del maestro Gianandrea Gavazzeni. Nel pomeriggio alle ore 15 nel ridotto del teatro Donizetti (l'ingresso è libero) sarà scoperto un busto del Maestro, uomo di cultura non soltanto musicale apprezzato in Italia e nel mondo che con la sua arte ha reso onore e lustro alla nostra città. Il busto è stato realizzato dallo scultore Ferruccio Guidotti ed è stato donato alla città e al teatro dalla signora Lidia Cucciniello presidente del Circolo Amici della musica Simone Mayr, di

cui Gavazzeni è stato presidente onorario. Sarà il celebre soprano Renata Tebaldi a scoprire il busto raffigurante il grande direttore d'orchestra bergamasco.

Nel corso della cerimonia ci sarà anche un momento musicale con la partecipazione di alcuni allievi delle scuole di canto dell'Istituto Donizetti che eseguiranno brani tratti da opere dello stesso Donizetti e di Verdi, un autore che fu caro al grande direttore d'orchestra bergamasco scomparso mentre il maestro Bernardino Zappa ese-

guirà al pianoforte la seconda delle due Sonate composte nel 1945 da Gavazzeni e dedicate a Marcello Abbado. Il ricordo del Maestro proseguirà alle ore 18 nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo, in via Porta Dipinta con la celebrazione di una messa di suffragio.

Il rito sarà accompagnato dal Coro «Canticum Novum» diretto da Erina Gambarini, all'organo Fabio Galessi. Verranno eseguite pagine del repertorio gregoriano, di Guido Gambarini, Luigi Ripamonti, Bach e Liszt.

la famiglia Gavazzeni ad andare a vivere a Milano, causa le continue violenze e l'ostracismo di cui fu fatto oggetto dai fascisti bergamaschi: figura autorevole e stimata poteva essere attaccato solo con i manganelli.

Quando Toscanini venne a sapere della fuga a Milano, fece sapere che la sua casa di via Durini era aperta al Gavazzeni.

Scorrendo la bellissima *Cronologia* del Teatro Donizetti curata da Ermanno Comuzio si leggono i nomi dei maggiori cantanti italiani del momento.

«Se si pensa che a Bergamo nel '32 Del Campo per un *Don Pasquale* allineò Schipa, Mercedes Capisir, Baccaloni e Stabile» ricordava Gavazzeni con la memoria che lo distingueva, evocando un mon-

do scomparso che riprendeva vitalità nel racconto: e si sentiva che l'opera lirica era un valore popolare, di tutti.

Cominciando con le opere nuove del Teatro delle Novità (lavori di amici musicisti come Vincenzo Davico, Franco Margola, Alberto Bruni-Tedeschi, Jacopo Napoli e Louis Corjésé: un'esperienza di teatro che pose Bergamo sulla ribalta nazionale anche per merito della sagacia e del piglio di Bindo Missiroli), Gavazzeni ha diretto al Donizetti più di venti titoli diversi, oltre ad essere rappresentato come autore della sua opera *Paolo e Virginia* e del balletto *Il Furioso all'isola di S. Domingo*.

Al suo esordio in *Suor Angelica* (1940) accanto a Magda Olivero ed Elvira

Casazza la giovanissima Giulietta Simonato quale maestra delle Novizie.

Finalmente nel 1948 con le celebrazioni donizettiane Gavazzeni diede corpo ai suoi interessi per il compositore bergamasco, riesumando un piccolo gioiello come *Il campanello dello speciale* (Fernando Corena, Gino Vanelli e Tatiana Menotti); *Polluto* (con Mirtò Picchi e Gino Bechi) e in prima esecuzione moderna la *Messa di requiem* per Bellini (solisti Jolanda Magnoni, Giulietta Simonato, Arrigo Pola, Carlo Tagliabue e Raffaele Ariè).

Poco dopo nell'anno del cinquantenario verdiano (1951), quando il *Simon Boccanegra* era opera non di repertorio (solo Vittorio Gui l'aveva rispolverata), Missiroli mise assieme

una delle compagnie di allora: Giuseppe Taddei, Antonietta Stella, Gino Penno, Mario Petri e Rolando Panerai.

Molti avvenimenti devono per forza essere trascurati (la «prima» *Adriana* con Carla Gavazzi e la «prima» *Fedora* con Gianna Pederzini, *Elisir* e *Lucia* con Renata Scottò) e non rimane che esprimere un sincero ringraziamento per quanti si sono adoperati, il Circolo Simone Mayr, in particolare Lidia Cucciniello, su tutti, nel ricordare ad un anno dalla morte un artista che ha legato il proprio nome al teatro lirico italiano, non trascurando mai le sue amate origini musicali bergamasche e donizettiane.

Giovanni Gavazzeni